

MERCATO: ALLA RISCOPERTA DEI VECCHI JUKE BOX

# SCATOLE PREZIOSE

IN ITALIA LA PASSIONE PER QUESTO GENERE DI MODERNARIATO NON E' MAI DIVENTATA UNA MANIA. ANCHE L'INTERESSE PER I PEZZI D'EPOCA E' PIU' TIEPIDO CHE ALTROVE. NONOSTANTE QUESTO, I VALORI SONO CRESCIUTI NOTEVOLMENTE E PROGRESSIVAMENTE NEL CORSO DEGLI ULTIMI ANNI

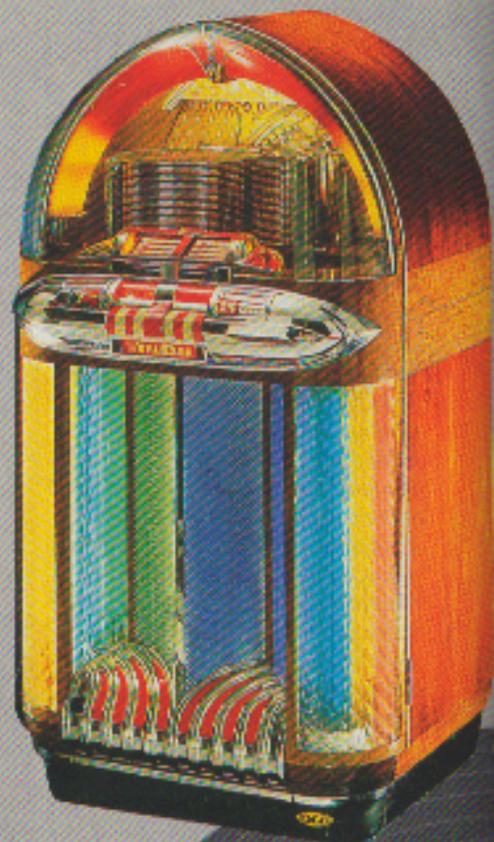
DI GIANFRANCO PIACENTINI

**L**o scrittore austriaco Peter Handke non possiede nemmeno un giradischi, nella sua casa di Parigi c'è soltanto una vecchia radio. Eppure ha dedicato un libro al juke-box. "Parlare di questo oggetto", spiega in una recente intervista, "è stato la scusa, il punto di partenza per poter arrivare a scrivere di altri oggetti piccoli e grandi. Scrivendo sul juke-box ho parlato di tutto il mondo e naturalmente anche di me, cercando di prendermi un po' in giro". Per Peter Handke le luci multicolori del juke-box si rispecchiano nel pavimento bagnato della memoria. Vecchi successi e nuove melodie: segnali attraverso cui percorrere a ritroso le tappe di una vita.

Il juke-box fa pensare a vecchie canzoni jazz, oppure alle canzonette di Sanremo dei primi anni '50: un periodo già lontano, ma ricchissimo di avvenimenti che hanno rivoluzionato e condizionano tuttora il modo di vivere e di pensare. Il "sogno americano" contagiò l'intera Europa. Cominciò il regno degli elettrodomestici, si inventarono nuovi materiali, nuove forme, archetipi del design contemporaneo. Il mondo fu invaso dalle Vespe e dalle Lambrette. E nei bar, sulle spiagge, il baccano del

juke-box: la bestia metallica che aveva gridato le mitiche rivelazioni dei Beatles e dei Rolling Stones.

Di juke-box ne sono rimasti ben pochi, ormai. Sono oggetti da collezione. Hanno nomi memorabili come Wurlitzer, Mills, Ami, Seeburg, Packard, Rock-Ola. In Italia la passione per le "scatole sonore" non è mai diventata una mania. Anche l'interesse per i pezzi d'epoca è più tiepido che altrove. "Il juke-box, come avviene per altre forme di collezionismo, da noi è arrivato in ritardo", dice Paolo De Angelis, ideatore della galleria *Old* di Torino. Da anni in tandem con la moglie Elisabetta cerca oggetti di modernariato negli Stati Uniti. E aggiunge: "Il pezzo forte è senza dubbio il juke-box. Siamo stati i primi a parlarne in Italia e in Europa: importiamo e restauriamo gli esemplari più significativi. All'inizio era un discorso per pochi, ma l'oggetto piaceva per la carica memoriale, autobiografica, come residuo di tempi andati. Oggi si è creato un certo interesse per il juke-box, se ne parla molto. A questo punto c'è però il rischio che nascano anche le improvvisazioni e quindi i problemi di affidabilità e di garanzia sull'originalità dell'oggetto".



PRODUZIONI. NELLE FOTO, ALCUNI PRESTIGIOSI JUKE-BOX WURLITZER: QUI SOPRA IL MODELLO 1100; A DESTRA, IN ALTO, IL MODELLO 61, IN BASSO IL 41. A PAG. 112, IN ALTO, IL WURLITZER 81 CON BASE MODELLO 810. E' IL PIU' LUSUOSO DEI MODELLI DA TAVOLO MAI COSTRUITI; IN BASSO, IL WURLITZER 71, MODELLO A 78 GIRI CON 12 SEZIONI

Per Giovanni Paganoni, titolare della galleria *Modernariato* di Milano, il collezionismo di juke-box in Italia è limitato a poche persone creative che da una ventina d'anni seguono il modernariato. Del resto il periodo 1920-1960 rappresenta il fulgore della creatività e della varietà di materiali. In più

c'è il desiderio di conservare ciò che ricorda un'epoca. "Non a caso", spiega Paganoni, "per gli americani il juke-box è un po' il loro antiquariato così come la pompa di benzina e il frigorifero della Coca-Cola".

#### UNA VERA SCULTURA.

Secondo Paganoni non si può ancora parlare di collezionismo del juke-box in Italia. Più frequentemente lo si considera oggetto d'arredamento. Recuperato e tirato a lucido, può entrare in casa come una vera scultura. Fino al '37 si costruivano juke-box non ancora illuminati: il meccanismo era contenuto in un involucro di legno, privo di estetica. Poi ci fu la svolta nella meccanica e nel design: apparvero i nuovi mobili e un mosaico di plastiche colorate. "Se propongo un juke-box che ha poche luci nessuno lo vuole", dice Paganoni. "Se invece è un modello con effetti vivaci di luci e colori lo vendo perché piace. Chi compra un juke-box degli anni '40 prima ama il mobile e poi magari va a vedere che cosa c'è

dentro. Per chi cerca un rapporto con la musica ecco gli apparecchi a 45 giri degli anni '50. Secondo me, però, la voce del juke-box va sentita con il suo fruscio originale, usando la puntina a chiodo con tutti i difetti di una macchina che ha funzionato magari per 30 anni".

Difficile parlare di prezzi. Si possono spendere dai 4 ai 60 milioni. "Dipende dal periodo, dal modello e dal marchio di fabbrica, dallo stato della macchina e dal numero degli esemplari costruiti", dice De Angelis. "Elemento quest'ultimo finora trascurato ma destinato ad avere in futuro grande importanza in relazione al valore collezionistico del pezzo". Particolarmente interessante è la produzione dei juke-box a 78 giri che va dal 1936 al '48. "Un bellissimo Wurlitzer del 1940, disegnato da Paul Fuller, con l'effetto caldo e affascinante delle plastiche illuminate, sei o sette anni fa costava dai 15 ai 20 milioni. Adesso ne vale 40", ricorda Paganoni. "Si tenga presente che la riscoperta del juke-box non è mai stata vissuta come un fenomeno alla moda; non si è mai registrato un boom da cui derivasse un notevole incremento dei prezzi", continua Paganoni. "Il mercato è dunque cresciuto con regolarità e pacatezza. Le valutazioni sono già proposte dalle case d'asta come Christie's, Sotheby's, Semenzato e Finarte. Chi acquista un Wurlitzer 1015 del 1946 (il più famoso e il più collezionato, ndr), in perfette condizioni, con impianto e mobile originali, senza sostituzioni di parti, sa più o meno cosa deve spendere".

La produzione degli apparecchi a 45 giri comprende tutti gli anni '50. La prosperità del dopoguerra aveva portato gli americani a pensare tutto in dimensioni più grandi, dalle automobili alle tv alle stesse città. E così anche il juke-box con tante selezioni ebbe un successo strepitoso.

**STYLING DELL'EPOCA.** L'importazione rivoluzionaria del nuovo Seeburg fece subito apparire obsoleti i juke-box tradizionali e impose alle altre case costruttrici un enorme lavoro di ricerca per potersi mantenere al passo. Ecco allora il modello KD 200 della Seeburg, anno 1957, la testimonianza più evidente dello styling dell'epoca, che si ispirava al design delle automobili: tre grandi pinne cromate, le cui





plastiche rosse illuminate richiamavano le luci posteriori delle Cadillac di quel periodo.

Sempre seguendo il design delle automobili, nel 1959 la Rock-Ola, un'azienda nata nel 1927, presentò la nuova serie "Tempo": le pinne che chiudevano le estremità della tastiera e il fregio al centro della griglia ricordavano le Cadillac Eldorado del medesimo anno.

Un discorso a parte meritano i juke-box da tavolo, ideati per locali molto piccoli come gelaterie, diner, drug stores e piccoli bar degli States. "Dieci anni fa in America questi apparecchi erano già cari", racconta De Angelis, "ma in proporzione non tanto quanto lo sono adesso. Il collezionista comprava più volentieri il pezzo più grande perché imponente e colorato. Il modello da tavolo non era molto considerato. Siamo stati noi europei a dargli importanza. Oggi acquistando un bel juke-box da tavolo si va sul sicuro".

I valori in Italia sono cresciuti notevolmente. Basta confrontare le quotazioni nell'arco di tre anni per verificare come un Wurlitzer modello 41 in 2.010 esemplari soltanto, quotato 16 milioni nel 1988 ha raggiunto i 40 milioni nel 1991. Per i juke-box più grandi invece la progressione dei valori risulta sem-

pre costante ma senza voli: un Wurlitzer 1015, per esempio, è passato nello stesso periodo da 30 a 45 milioni di quotazione.

Qualche informazione sui modelli da tavolo. Il Wurlitzer 61 fu presentato nel 1938: è stato il primo dei quattro modelli da tavolo più pregiati che siano mai stati costruiti. La gettoneria con la slitta era costruita per un solo tipo di moneta (5 cents). Di tutti i modelli di questo periodo è quello che fu prodotto nel maggior numero di esemplari: 8.260.

Il modello 41 fu pubblicizzato come il più piccolo juke-box mai costruito. Il funzionamento si poteva programmare con monete da 5, 10 e 25 cents. La finitura di tutti e quattro i lati lo rendevano un mobile da centro, non da parete. Oggi è molto raro da trovare con tutte le plastiche sane. C'è poi il modello Wurlitzer 81, il più lussuoso, prodotto solo in 913 esemplari. Impiallacciato in noce orientale e radica di mirto, le plastiche marmorizzate color arancio. Per questo juke-box fu progettato un apposito piedistallo, soprannominato dai collezionisti "Mae West" per la sua forma. Caratteristico il particolare procedimento fotografico usato per ricreare il gioco di intarsi tipico della *marqueterie* francese del '600 e del '700. Questo sistema dava un ottimo risultato finale ma si prestava a essere facilmente danneggiato dal tempo e dall'esposizione. Pertanto oggi questa base è diventata, in questo tipo di collezionismo, la parte più difficile da reperire.

Tra i collezionisti di juke-box figurano Renzo Arbore, Roberto D'Agostino, Antonio Ricci, creatore di *Drive-in* e di *Striscia la notizia*. Anche il pittore Ugo Nespolo colleziona, tra l'altro, juke-box, e lo fa come "citazionismo", non per investimento. "Mi è caro il juke-box", spiega, "perché mi fa ripensare all'America come la si è sognata, vista e vissuta anni orsono. Il cinema e i suoi divi, Marlon Brando in *Fronte del porto*, le mitiche città, le auto, il jazz. E' lui, il juke-box che asseconda i sogni senza soggetto, ci accultura senza preclusioni. Il 1015 è in funzione e mi riporta indietro, mi dà una grande lezione di ottimismo, un'enorme pulsione verso il sogno realizzabile, che in fondo è l'essenza della vita".

#### SUONI CHE SI RIVALUTANO NEL TEMPO

(quotazioni nel corso degli anni di tre prestigiosi modelli da tavolo Wurlitzer e di un grande Wurlitzer W 1015)

MODELLO	ANNO COSTR.	NUM. PEZZI COSTRUITI	QUOTAZIONI (IN MILIONI)			
			1988	1989	1990	1991
Wurlitzer 41	1940	2.010	16	20	28	40
Wurlitzer 61	1938	8.260	10	12	18	25
Wurlitzer 71	1940/41	4.506	18	22	30	45
Wurlitzer 1015	1946/47	56.497	30	35	40	45

I VALORI INDICATI SI RIFERISCONO A JUKE-BOX COMPLETAMENTE ORIGINALI, RESTAURATI E GARANTITI